LA LEZIONE DEL PREMIO DONNA MAIOR SOROPTIMIST

Chiara Mio: «Più brave a scuola ma poi sprechiamo quei talenti»

La docente ed economista contesa dalla politica. «Il mio impegno? C'è una stagione per tutto»

Martina Milia

Riconosciuta e celebrata anche dalla sua città. Chiara Mio, economista, docente universitaria, già presidente di Friuladria Credit Agricole, inclusa quest'anno da StartupItalia nella lista Unstoppable Women delle donne più influenti e innovatrici del Paese, ieri ha ricevuto il premio Donna Maior Soroptimist a palazzo Montereale Mantica (dalla presidente del club pordenonese Fiorenza Poletto). Ha regalato a un pubblico attento e curioso, di tutte le età, una lectio magistralis su "Leadership e parità di genere: una sfida sostenibile?".

Professoressa, dopo tanti successi professionali, cosa significa per lei questo premio, arrivato dalla sua città?

«Come ho detto nel riceverlo è stato emozionante perchè riconoscimento significa "Riconoscere", conoscere me in questo caso, riconoscere alla persona che riceve il premio il ruolo che ha all'interno della comunità e per la comunità».

Nella sua lezione ha insegnato al pubblico che non sempre le politiche per ridurre il gander gap, anche nelle aziende, vanno a segno. Ci spiega perchè?

«Ho cercato di proporre tre modelli. Il primo è la Charity ovverosia una forma di sostegno economico che le aziende possono adottare a favore di progetti per l'emancipazione femminile, ma anche per molte cause benefiche, sostenendo associazioni che si occupano di sociale, di bambini ecc. Questo modello esprime empatia alla causa femminile, ma non genera una vera innovazione».



Chiara Mio premio Donna Maior Soroptimist, ieri la cerimonia a palazzo Montereale Mantica FOTO AMBROSIO/PETRUSSI

Il secondo?

«Lo definiamo Csr (Corporate Social Responsibility ovverosia responsabilità sociale dell'impresa) e si traduce sostanzialmente nelle misure di welfare aziendale: dagli asili, agli assegni ecc. Anche questo importante, ma non genera un'interruzione, un cambiamento reale nella "produzione" dell'azienda.

Cosa serve per farlo?

«Il vero modello sostenibile è per l'appunto quello che incide in modo concreto sul cambiamento. Oggi il vero divario è tra il sistema scolastico, dove la partecipazione femminile e anche il rendimento sono a livelli molto alti, e il sistema del lavoro. Siamo uno stato sprecone perchè dopo aver investito importanti risorse pubbliche per formare le ragazze, non riusciamo a sfruttare questo capitale umano per cambiare le aziende e le istituzioni. Poi bisogna lavorare sul tema delle discriminazioni in modo diverso».

Ha infatti chiesto alla platea se avesse mai intercettato discriminazioni legate al genere. Come siamo messi?

«Il 47 per cento ha detto sì, più del 20 per cento no e quasi un 30 per cento ha detto di non aver percepito determinati comportamenti come gender gap. Questo deve farci riflettere e spingere a lavorare ancora di più».

Ha hadeciso di donare il Premio Donna Maior a due ragazze, proposte dal clubSoroptimist di Pordenone, che vorranno frequentare il percorso annuale di formazione, promosso da Civitas, scuola di politica che ha contribuito a fondare. Perchè?

«Credo molto in Civitas, c'è un grande bisogno di formazione sui nuovi scenari, credo che anche questo sia agire in modo concreto per il cambiamento».

Un modo diverso di fare politica. Lei è stata assessore e già due partiti, di due schieramenti diversi, hanno sondato la sua disponibilità a candidarsi sindaco nel 2025. La porta è aperta?

(Sorride) «Sono molto impegnata nello studio, nell'insegnamento, nel processo di cambiamento delle aziende e credo che questo sia un compito altrettanto importante. C'è una stagione per tutto». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA